

24

vivimilano
24 11 2016

Spettacoli

CONTATTI

TEATRO Riccardo Bozzi
rbozzi@corriere.it
CINEMA/POP/ROCK/JAZZ
Fabrizio Guglielmin
Iuglielmin@corriere.it
CLASSICA Gian Mario Benzling
gbenzling@corriere.it

L'occasione della settimana



RIVALI IN SCENA PAOLO PIEROBON E, ALLE SUE SPALLE, GIUSEPPE BATTISTON

La Storia? Un kolossal

AL PICCOLO
«LA MORTE
DI DANTON»:
REGIA DI MARIO
MARTONE,
CON UN CAST
DI BEN 29 ATTORI
TRA CUI GIUSEPPE
BATTISTON

Ha le stigmate del kolossal «La morte di Danton» che, diretto da **Mario Martone** e prodotto dal **Teatro Stabile di Torino**, approda al Teatro Strehler da martedì 1 marzo. In scena, per questo fluviale caposaldo della drammaturgia della prima metà dell'Ottocento (oltre 3 ore di spettacolo), ben 29 attori, tra cui Giuseppe Battiston, Paolo Pierobon, Fausto Cabra, Iaia Forte, Paolo Graziosi, Alfonso Santagata, Massimiliano Spezzani, Roberto De Francesco, Denis Fasolo, Gianluigi Fogacci e Roberto Zibetti.

Lo scontro fra girondini e giacobini

«Arrivo alla "Morte di Danton"», dice il regista **Martone**, «dopo "Noi credevamo", "Operette Morali" e "Il giovane favoloso": è questo lungo laboratorio, in gran parte torinese, sulla Storia e sulla visione leopardiana della Storia a costituire oggi la mia via di accesso ai labirinti del testo di Büchner». Scritto nel 1835 (ripubblicato ora da Einaudi nella nuova traduzione di Anita Raja) e poco frequentato in Italia (Strehler lo allestì nel 1950; più di recente, all'estero, Wilson, Ostermeier e Marthaler), racconta gli ultimi giorni del Terrore durante la Rivoluzione Francese quando, a colpi di ghigliottina, si fronteggiavano le fazioni dei girondini, fedeli a Georges Jacques Danton e propensi a far prevalere l'ordine istituzionale repubblicano, e dei giacobini, capeggiati da Maximilian Robespierre, furiosi fautori di un clima rivoluzionario permanente che facesse piazza pulita di qualsiasi oppositore. «Sotto l'apparenza del dramma storico "Morte di Danton" nasconde i nervi scoperti della condizione umana, così come sarà rivelata e rappresentata nel Novecento, con quella stessa incandescenza, la stessa disillusione, lo stesso urlo soffocato. Per

Büchner, come per Leopardi («La Ginestra» è di un anno dopo), la Storia non è che una macchina celibe, anche se le ragioni per scatenare la rivoluzione sono sempre tutte vive e presenti». A fronteggiarsi in scena sono Danton (Battiston) e Robespierre (Pierobon): il primo liberale, tollerante e consapevole dei limiti della Rivoluzione, il secondo fanatico e luciferino nella difesa di un'aligida virtù, che giustifica il bagno di sangue del Terrore come necessario momento di rinnovamento dello Stato. Entrambi, a poca distanza uno dall'altro, finiranno sotto la ghigliottina. Entrambi, nel dramma di Büchner, saranno il pretesto per una riflessione sui legittimi, ma vani desideri umani di cambiamento e di rivoluzione.

«Tutti vittime dell'ingiustizia»

«Quello che commuove, in "Morte di Danton"», conclude infatti **Martone**, «è la fragilità: sembra un paradosso, trattandosi di vicende che raccontano i protagonisti di un tempo in cui si è sprigionata una forza di cui ancora oggi sentiamo la spinta. Eppure nessuno di quegli uomini ha potuto sottrarsi, oltre che alla ghigliottina, alla verifica della propria impossibilità di invertire la rotta assegnata (da Dio? dalla Natura? dal nulla?) agli esseri umani, nonché di porre rimedio all'ingiustizia che da sempre regna sovrana».

LA MORTE DI DANTON. DALL'1 AL 13 MARZO. MART-GIOV-SAB. ORE 19.30. MERC. E VEN. ORE 20.30. DOM. ORE 16. TEATRO STREHLER. L.GO GREPPI ☎ 848.800.304. € 33-26

* **CLAUDIA CANNELLA**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

COUPON PAG. 54